

# SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

## 10<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

### 73° RESOCONTO STENOGRAFICO

#### SEDUTA DI MERCOLEDÌ 26 SETTEMBRE 1990

(Antimeridiana)

#### Presidenza del Presidente CASSOLA

#### INDICE

##### Disegni di legge in sede deliberante

«Inclusione dell'ENEA-DISP tra gli organi tecnici previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175» (1176), d'iniziativa dei senatori Berlinguer e Gianotti

«Riforma dell'ENEA» (1521), d'iniziativa del senatore Gianotti e di altri senatori

«Norme per il riordino del Comitato nazionale per la ricerca e lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative (ENEA)» (1705)

«Norme sulle istituzioni funzionali all'attuazione del Piano energetico nazionale» (1803-bis) (Risultante dallo stralcio, approvato dalla 10<sup>a</sup> Commissione permanente

nella seduta del 19 aprile 1990, degli articoli da 1 a 5 del disegno di legge n. 1803)

**(Seguito della discussione congiunta e rinvio)**

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione* Pag. 2, 3, 4  
ALIVERTI (DC) ..... 4  
BATTAGLIA, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato* ..... 2, 3, 4  
GIANOTTI (PCI) ..... 2, 3, 4

«Norme per la tutela della concorrenza e del mercato» (1240-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati  
**(Discussione e rinvio)**

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione* .... 4, 5,  
6 e *passim*  
BATTAGLIA, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato* ..... 8, 9, 10

*I lavori hanno inizio alle ore 9.*

#### **DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE**

«**Inclusione dell'ENEA-DISP tra gli organi tecnici previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175**» (1176), di iniziativa dei senatori Berlinguer e Gianotti

«**Riforma dell'ENEA**» (1521), d'iniziativa del senatore Gianotti e di altri senatori

«**Norme per il riordino del Comitato nazionale per la ricerca e lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative (ENEA)**» (1705)

«**Norme sulle istituzioni funzionali all'attuazione del Piano energetico nazionale**» (1803-*bis*) (Risultante dallo stralcio, approvato dalla 10<sup>a</sup> Commissione permanente nella seduta del 19 aprile 1990, degli articoli da 1 a 5 del disegno di legge n. 1803)

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge: «Inclusione dell'ENEA-DISP tra gli organi tecnici previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175», d'iniziativa dei senatori Berlinguer e Gianotti; «Riforma dell'ENEA», d'iniziativa del senatore Gianotti e di altri senatori; «Norme per il riordino del Comitato nazionale per la ricerca e lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative (ENEA)»; «Norme sulle istituzioni funzionali all'attuazione del Piano energetico nazionale», risultante dallo stralcio, approvato dalla 10<sup>a</sup> Commissione permanente nella seduta del 19 aprile 1990, degli articoli da 1 a 5 del disegno di legge n. 1803.

Riprendiamo la discussione, sospesa nella seduta del 1° agosto.

GIANOTTI. Prima di iniziare, signor Presidente, desidererei conoscere dal Ministro dell'industria quando intende presentare gli emendamenti che aveva già preannunciato prima delle ferie estive.

BATTAGLIA, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Gli uffici del Ministero stanno elaborando gli ultimi ritocchi per cui ritengo che entro breve tempo gli emendamenti saranno presentati in Commissione.

GIANOTTI. Che cosa significa in breve tempo? Ci è stato chiesto di soprassedere all'esame del nuovo testo presentato dal Presidente in attesa che il Governo presentasse le sue proposte di modifica. Non si capisce che cosa impedisce al Governo di venire in Commissione e discutere insieme al Parlamento come risolvere la crisi già grave in cui versa l'ENEA.

BATTAGLIA, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Ritengo che entro la settimana il Governo potrebbe aver concluso la redazione degli emendamenti e presentarli in Senato.

GIANOTTI. Signor Presidente, mi consenta di stigmatizzare vivamente la pessima abitudine del ministro Battaglia, che troppo spesso accusa il Parlamento di ritardi mentre invece il Senato in più occasioni è rimasto paralizzato dalle mancate decisioni del Ministro medesimo. Questo si è già verificato a proposito del disegno di legge di attuazione del Piano energetico e si ripete, ancora oggi, proprio quando la grave crisi dell'ENEA rischia di diventare irreversibile. Occorre con urgenza adottare una riforma complessiva dell'ente che restituisca funzionalità e capacità operative alle sue strutture, obiettivi chiari e strumenti adeguati. Non si comprendono pertanto gli atteggiamenti dilatori del Ministro dell'industria, che continuano a ritardare l'approvazione del disegno di legge accrescendo non soltanto il disagio del personale interessato ma anche il danno per l'intero paese che ha bisogno, più che mai, dei servizi tecnologici dell'ente.

BATTAGLIA, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Che il Parlamento sia in ritardo nessuno lo può negare. Per quanto concerne l'ENEA, tengo a far presente che se il Ministro dell'industria non è d'accordo con gli orientamenti del Senato, ha tutto il diritto (e anche il dovere) di presentare gli emendamenti che ritiene opportuni. Ricordo anzi che è stato proprio il Governo a presentare per primo un disegno di legge sulla riforma dell'ENEA.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Intanto non è in discussione il diritto-dovere del Ministro di presentare gli emendamenti che ritiene opportuni mentre è del tutto fuori luogo parlare di ritardi del Parlamento quando questi ritardi in realtà al Senato non possono essere attribuiti. Se la Camera trattiene troppo a lungo i disegni di legge si abbia il coraggio di dirlo chiaramente, ma il Senato certamente ha dimostrato di lavorare non solo con correttezza ma anche con rapidità. Quanto all'ENEA, va riconosciuto che il disegno di legge del Governo non prefigurava certo una riforma dell'ente poichè si preoccupava, in sostanza, di modificare soltanto la composizione del consiglio di amministrazione, della giunta esecutiva, i compensi dei componenti e il personale comandato da altre amministrazioni. Apprendo ora, inoltre, che il Ministro dell'industria è contrario alle ipotesi di riforma elaborate dalla Commissione industria del Senato: a questo punto mi interesserebbe conoscere non solo la posizione del Ministro dell'industria ma quella del Governo nel suo insieme perchè desidero sapere come dobbiamo procedere.

GIANOTTI. Ringrazio il Presidente per le precisazioni fornite e mi permetto di ricordare, a me stesso prima ancora che al ministro Battaglia, che il Gruppo comunista aveva presentato nel gennaio 1989 un proprio disegno di legge e da allora è stato chiesto al Gruppo comunista di non insistere nella discussione della riforma dell'ENEA per consentire al Governo di presentare proprie proposte. È passato

oltre un anno e mezzo e il ministro Battaglia non solo accusa il Parlamento di ritardi ma ancora si presenta in Commissione senza le proposte allora preannunciate.

**BATTAGLIA**, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Occorre prendere atto che il Governo giudica non matura l'ipotesi di una riforma dell'ente anche se giudica invece urgente modificare le norme sul consiglio di amministrazione, sulla direzione generale e sulla DISP. Assicuro in ogni caso che presenterò al più presto gli emendamenti in questione.

**ALIVERTI**. In verità, signor Presidente, nessuno in Commissione industria aveva percepito in precedenza una siffatta avversione del Governo all'ipotesi di riforma dell'ENEA. Il giudizio sulla crisi profonda in cui versa l'ente sembrava condiviso da tutti, Governo compreso; la necessità di una profonda riforma fino a pochi momenti fa sembrava un punto fermo nelle considerazioni del Parlamento, del Governo e degli operatori interessati. Ora, improvvisamente, il Ministro ci dice che è contrario alla riforma dell'ente. Ci faccia capire bene, a questo punto, che cosa il Governo intende fare.

**PRESIDENTE**, *relatore alla Commissione*. A dire il vero il senatore Aliverti ha pienamente ragione: nessuno di noi aveva mai interpretato la posizione del Governo sull'ENEA nei termini espressi dal Ministro poc'anzi. In ogni caso siamo tenuti ormai ad aspettare la prossima settimana in attesa che vengano presentati gli emendamenti preannunciati.

Poichè non si fanno osservazioni, il seguito della discussione dei disegni di legge è rinviato ad altra seduta.

#### **DISEGNI IN LEGGE IN SEDE DELIBERANTE**

**«Norme per la tutela della concorrenza e del mercato» (1240-B)**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e rinvio)

**PRESIDENTE**, *relatore alla Commissione*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Norme per la tutela della concorrenza e del mercato», già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

In qualità di relatore riferirò sulle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati.

In premessa, desidero innanzitutto sottolineare l'importanza della recente entrata in vigore del regolamento comunitario sulle concentrazioni tra imprese e dell'approvazione di una normativa italiana a tutela della concorrenza. Le norme comunitarie, infatti, presuppongono il funzionamento delle discipline nazionali e, nell'ambito di queste, delle autorità che tutelano il mercato. Pur in presenza di un testo che, così come modificato dalla Camera dei deputati, si presta inevitabilmente a osservazioni critiche e, talora, a opinioni difformi, appare perciò necessario garantire la più rapida approvazione del disegno di legge, in coerenza con gli indirizzi assunti a livello comunitario.

L'adozione del regolamento CEE e l'imminente conclusione dell'*iter* del disegno di legge inducono ad alcune riflessioni sulla lunga e complessa vicenda dell'*antitrust*. Ricordo, per esempio, l'ostilità di taluni importanti settori imprenditoriali – autorevolmente rappresentati dal presidente della Confindustria – alla introduzione in Italia di una qualsiasi regolamentazione del mercato a tutela della concorrenza: paradossalmente, tale posizione veniva contraddetta dall'adozione del regolamento CEE, che si integra con le normative nazionali. Ricordo, inoltre, la posizione espressa dalla Commissione ministeriale sulla concorrenza a proposito della disciplina delle concentrazioni secondo la quale questa doveva essere esclusa dalla legge *antitrust*, mentre la CEE avrebbe poi adottato, come è noto, un apposito regolamento in materia.

Va inoltre osservato che il documento conclusivo della indagine conoscitiva svolta dalla Commissione sulla internazionalizzazione delle imprese e le concentrazioni industriali ha costituito il patrimonio genetico del disegno di legge che, arricchito da altri contributi, sta per essere approvato. Il testo, originato dall'iniziativa legislativa del Governo, sopravvenuta al disegno di legge della Sinistra indipendente, primo firmatario il senatore Rossi, ha subito molte modifiche.

Il testo licenziato dal Senato è stato il frutto di un notevole impegno della Commissione. Non intendo affatto sottovalutare – e anzi ringrazio molto il ministro Battaglia per l'impegno dimostrato durante tutto l'*iter* del provvedimento – l'importanza della originaria proposta del Governo, che si è affiancata al testo di cui è primo firmatario il senatore Rossi; però il fatto significativo che, a mio avviso, deve essere sottolineato; è che è stato preservato l'impianto fondamentale del documento sottoposto da questa Commissione all'approvazione della Assemblea del Senato. Il lavoro da noi svolto si presentava molto difficile perchè non esistevano precedenti nè una letteratura e una cultura specifica in materia. La cultura giuridica, che si era appassionata a tanti altri temi, su questo, non so per quale ragione, non si era soffermata. Anche sul piano culturale, la legislazione *antitrust* non era mai stata al centro di un vero dibattito sia a livello pubblicistico sia a livello politico. Vorrei anzi far notare che in nessun programma di nessun partito ha mai figurato come elemento centrale la sollecitazione per una legislazione *antitrust*, il che indica il particolare tipo di cultura che prevaleva. È stato quindi molto difficile impostare da un punto di vista legislativo questo provvedimento. Ricordo alcuni passaggi obbligati; per esempio, la scelta da noi compiuta di procedere subito ad un raccordo con la legislazione europea, fatto innovativo, direi esemplare, rispetto ad altre legislazioni nazionali che tale raccordo non hanno operato. Anche l'aver richiamato le stesse fattispecie giuridiche presenti nelle normative comunitarie in materia, cioè aver stabilito una simmetria con tali norme, rappresenta un fatto di novità importante.

Un'altra scelta qualificante è stata quella che ha portato alla decisione della istituzione di una autorità indipendente a tutela della concorrenza. A questo proposito si presentavano molte soluzioni – tutte legittime – come quella contenuta nel progetto della Sinistra indipendente, più vicina, sotto certi aspetti, ad una logica europea. La soluzione prescelta è stata un'altra, dettata dall'esigenza di tenere conto delle

caratteristiche italiane. Non abbiamo indicato quote di mercato e non abbiamo fatto ricorso a elementi meccanici di riferimento, ma abbiamo dato alla autorità un grande potere discrezionale, in quanto, essendo le fattispecie economiche in grande mutamento, ci sembrava sbagliato individuare parametri fissi. Abbiamo stabilito inoltre - e non è un fatto trascurabile, come potrebbe apparire - anche grazie all'apporto del Governo e in particolare del senatore Rossi, i relativi rapporti tra l'autorità indipendente, l'autorità giurisdizionale e gli organi preposti al controllo dei settori finanziario, assicurativo, editoriale e radiotelevisivo, operando una scelta non facile tra diverse opzioni tutte possibili. Altro punto qualificante del provvedimento approvato dal Senato, che non ha subito modifiche, è quello relativo alla definizione di regole di mercato anche per l'impresa pubblica, risultato di una scelta tra diverse opzioni in una materia molto delicata. In proposito, ricordo che i tentativi di far prevalere un'altra soluzione furono in un certo senso bloccati dalla constatazione della diversa natura giuridica dell'industria privata rispetto all'industria pubblica. Tutti questi punti sono ancora presenti nel testo licenziato dalla Camera. Per questo trovo quasi sorprendente che autorevoli commentatori si sbizzarriscano ad esprimere giudizi su questo provvedimento quando, durante tutto l'*iter* dello stesso, sono stati silenziosi o addirittura ostili. Infatti, in tutto questo periodo non abbiamo ricevuto grandi consensi e abbiamo svolto un lavoro sotto certi aspetti isolato. Solo in seguito è diventato di moda parlare di legislazione *antitrust*, ma quando abbiamo iniziato l'esame del provvedimento la parola *antitrust* era quasi sconosciuta e anche sugli organi di stampa si parlava dell'argomento in brevi trafiletti. Solo in un secondo momento - anche in seguito al dibattito sulla tutela della concorrenza nel settore dei mezzi di comunicazione di massa - questo tema è entrato prepotentemente nel dibattito culturale e politico italiano.

Desidero ora soffermarmi su quelle che ritengo le modifiche più significative apportate dall'altro ramo del Parlamento al testo approvato dal Senato.

Alcune delle modifiche si sono rese necessarie in seguito alla sopravvenuta approvazione del regolamento comunitario sulle concentrazioni tra imprese, cui ho già accennato. Si è così reso necessario, per esempio, modificare l'articolo 1, che regola i rapporti tra ordinamento comunitario e normativa nazionale in materia di tutela della concorrenza. Inoltre, si è dovuta inserire una più dettagliata nozione di controllo in quanto, essendosi definita a livello comunitario tale nozione, era naturale che ciò si dovesse riportare nella nostra legislazione. Pertanto, sia le modifiche all'articolo 1 che quelle relative alla nozione di controllo derivano dalla esigenza di un adeguamento al citato regolamento comunitario.

Devo dire con una sorta di «patriottismo di Commissione» che il «meccanismo della navetta» da noi immaginato nell'articolo 1 del disegno di legge, anche se con una durata diversa, è stato poi quello accolto dal regolamento comunitario e questo ci ha piacevolmente sorpreso. Infatti quella che sembrava una semplice invenzione venuta fuori da una discussione in questa Commissione è stata poi recepita ed è divenuta norma comunitaria.

Prima di continuare, vorrei aggiungere che nel testo trasmessoci dalla Camera dei deputati vi sono delle differenze dovute a una semplice riscrittura, alcune derivanti da necessari aggiustamenti, altre non molto significative, anche se sono stati riscritti interi articoli. Francamente ritengo che questo sia stato un lavoro di *drafting*, piuttosto che un lavoro legislativo vero e proprio. Ne prendiamo comunque atto per il valore che esso riveste.

Una delle differenze concerne il rapporto tra autorità politica e autorità tecnica di tutela della concorrenza. In questa Commissione abbiamo dibattuto a lungo su tale tema e la discussione ha avuto come protagonisti il Ministro e alcuni senatori. In realtà il problema esiste ed è stato affrontato nel dibattito culturale e anche tra le forze economiche. La soluzione della Camera è solo un'ennesima ipotesi tra le varie possibili; noi ne avevamo scelto una che prevedeva un rapporto più stringente tra l'autorità politica e quella tecnica, mentre adesso si è elevato il livello dell'intervento politico perchè l'originaria competenza del CIPE è stata trasferita al Consiglio dei ministri, conferendo nel contempo una maggiore autorevolezza al meccanismo di discrezionalità dell'autorità di tutela della concorrenza. È un compromesso che non rispecchia le mie opinioni, ma mi sembra accettabile in quanto non costituisce una modifica di rilievo, soprattutto se vogliamo attenerci alla realtà dei fatti senza passare ad una disputa astratta. Devo dire apertamente che, pur non essendo convinto completamente di questa soluzione, la ritengo comunque soddisfacente perchè quando il Consiglio dei ministri prenderà una posizione nella sua collegialità questa sarà talmente trasparente che tutti potranno valutare le decisioni che verranno prese, vista l'autorevolezza dell'organo interessato.

Vi è poi un inasprimento delle sanzioni. Non ho mai creduto che le sanzioni costituissero un reale deterrente alle operazioni illecite disciplinate in questo provvedimento; nel momento in cui l'autorità assume una decisione, l'elemento fondamentale non è l'entità della sanzione quanto la stessa decisione, che mette fuori gioco il gruppo di imprese che si avvale di strumenti impropri di concorrenza.

Da ultimo vi è una notevole differenza relativa al rapporto industria-banca. È inutile nasconderci che questo è stato un tema che ha fatto discutere molto, forse troppo, varie Commissioni alla Camera. Siamo rimasti bloccati per lungo tempo al riguardo. La disciplina che è stata adottata, molto rigida e vincolistica, è diversa proprio da quei principi che sono stati alla base del nostro testo. Prendo quindi atto della situazione ed esprimo una valutazione politica: qualora dovessimo modificare il testo che ci è pervenuto dall'altro ramo del Parlamento, rischieremmo di far partire una «navetta» infinita tra il Senato e la Camera, visto che quest'ultima ha approvato all'unanimità il testo dopo un dibattito fin troppo lungo. Anche lo stralcio delle norme in questione costituirebbe una soluzione negativa, in quanto rischieremmo di non regolamentare poi la parte stralciata; di conseguenza, non mi sento di condividere una simile opinione, visto pure il rischio di aprire un contenzioso sterile con l'altro ramo del Parlamento, mentre non dobbiamo dimenticare il rapporto con le norme comunitarie. Infatti, ritengo che il vincolo comunitario debba diventare per noi un elemento prioritario dotato di effetti benefici per la situazione politica ed

economica italiana. Pertanto, anche se ritengo che la disciplina dei rapporti tra banca e industria sia adesso meno flessibile rispetto alla struttura generale del provvedimento (non entro comunque nel merito degli aspetti più strettamente tecnici), mi sembra opportuno approvarla nel testo licenziato dalla Camera. È giusto che nel disegno di legge che abbiamo sostenuto siano contenute norme che regolino questo rapporto perchè il vero problema che ci troviamo di fronte nell'affrontare la situazione economica italiana è costituito da una peculiarità: il sistema delle imprese in Italia è articolato su una limitata serie di grandi conglomerati e scende poi immediatamente ad una congerie di piccole e medie imprese. Si tratta cioè di un sistema economico asimmetrico formato da grandi conglomerati e piccole imprese che agiscono negli stessi settori (assicurazioni, giornali). Chi non aveva, ad esempio, il controllo dei giornali lo ha acquisito recentemente e il nostro sistema si è configurato come un *unicum* industriale nel mondo occidentale: non ne esiste uno simile. Non c'è infatti alcun gruppo industriale al mondo che possieda mezzi di comunicazione di massa come accade in Italia. Dovremmo quindi affrontare - e non in termini punitivi - anche la questione dei conglomerati perchè il nostro sistema di imprese ha un piede nel sistema bancario, un piede nel sistema assicurativo e un terzo nel sistema editoriale, sommando così una serie di poteri che in altri paesi sono variamente distribuiti.

Dovremo riprendere in esame in sede legislativa il rapporto tra industria e banca in modo corretto, senza che si alimentino le polemiche, cercando di perseguire l'interesse generale.

In conclusione, mi sembra che l'avvio di una legislazione *antitrust* garantirà, quale risultato positivo immediato, una maggiore trasparenza del mercato. I meccanismi introdotti nel provvedimento legislativo rappresentano infatti un grande incentivo alla trasparenza economica, che attualmente non è del tutto presente. Al riguardo vorrei ricordare un paradosso storico che si sta verificando in Italia: nel momento in cui tutti si proclamano a favore del mercato, le istituzioni preposte al corretto funzionamento dello stesso sono le più deboli della Europa occidentale (pensiamo alla Borsa e a tutte le norme che ne regolano il funzionamento). Credo, invece, che l'approvazione e l'attuazione del provvedimento oggi al nostro esame contribuiranno ad un processo di contagio positivo - se così si può dire - favorendo l'adozione di ulteriori misure a tutela del corretto funzionamento del mercato.

Dichiaro aperta la discussione generale.

**BATTAGLIA**, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Desidero innanzitutto congratularmi con il presidente Cassola per l'ampia, articolata ed esauriente relazione ed associarmi alla sua considerazione che l'esigenza della rapida approvazione del provvedimento debba prevalere su ogni altra. L'esigenza di una sollecita approvazione del testo in esame deriva, fra l'altro, dall'entrata in vigore - già ricordata dal Presidente - del regolamento comunitario sulle concentrazioni, avvenuta il 21 settembre.

Penso che l'importante lavoro svolto dal Senato, per il quale ringrazio tutta la Commissione, sia stato complessivamente preservato nel suo impianto fondamentale dalla Camera dei deputati, nonostante le



modifiche introdotte, alcune delle quali - come ricordato dal presidente Cassola - di carattere sostanziale. Ritengo che sia obiettivo riconoscere apporti differenti provenienti da varie parti che si sono innestati su un impianto di fondo che il Governo ha inizialmente proposto. Ad ogni buon conto si tratta di materia di affezione e di affetto per un provvedimento che potrei paragonare ad un figlio amato e nato dopo una lunghissima gestazione.

Come è stato rilevato, il tema della legislazione *antitrust* è ormai entrato nel dibattito ed è finalmente diventato materia anche di articoli di fondo di importanti quotidiani.

Le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati hanno sostanzialmente lasciato inalterata la struttura del provvedimento elaborata dal Senato. Siamo senz'altro di fronte ad una normativa organica, complessivamente soddisfacente, che per la prima volta introduce nel nostro ordinamento un sistema di tutela della concorrenza.

Non ritengo di dovermi soffermare su quelle modifiche, che possono considerarsi di carattere tecnico, come l'aumento delle sanzioni che - come giustamente sosteneva il presidente Cassola - in definitiva non sono mai importanti ed anzi rappresentano un ostacolo alla corretta applicazione della legge qualora siano successivamente elevate come, a mio avviso, appaiono nel testo della Camera, o come la differenza di regolamentazione del rapporto tra autorità politica e autorità tecnica, a proposito della quale lo stesso relatore ha riconosciuto che si tratta di una modifica che non altera la struttura del rapporto creatasi in questa sede attraverso un dibattito di molti mesi. La modifica più rilevante e tormentata introdotta dalla Camera dei deputati riguarda la differente disciplina del rapporto tra industria e banca. Devo dire che la disciplina adottata è il frutto di un compromesso raggiunto in seguito a lunghe e defatiganti riunioni delle Commissioni finanze e attività produttive della Camera, del Governo, dei partiti della maggioranza, a volte allargate anche ad altri partiti, che hanno tenuto in sospeso l'approvazione del disegno di legge per circa sei mesi.

Ogni ulteriore modifica del testo e in particolare dell'articolo 27, riguardante appunto la disciplina dei rapporti tra banca e industria, bloccherebbe l'intera legislazione *antitrust* sino alla prossima legislatura. Spero che con il suo voto questa Commissione voglia dissipare ogni dubbio circa il rischio di un nuovo esame del provvedimento da parte dell'altro ramo del Parlamento. Infatti, ogni modifica dell'articolo 27, che certamente è suscettibile di miglioramenti sotto diversi profili, sarebbe esiziale per le sorti del disegno di legge, in quanto porrebbe in discussione il compromesso faticosamente raggiunto alla Camera.

Auspico, pertanto, che il testo oggi in esame, con le modifiche introdotte dalla Camera e illustrate dal relatore, venga accolto da questa Commissione, che ha elaborato l'impostazione fondamentale del provvedimento, che è rimasto - come ho già detto - sostanzialmente preservato dal testo approvato dalla Camera. Rappresenterebbe inoltre un ulteriore merito per questa Commissione il fatto di approvare nell'arco di una settimana un provvedimento che rappresenta un importante strumento di garanzia delle attività economiche offerto al paese.

**PRESIDENTE**, *relatore alla Commissione*. Ringrazio il Ministro per la sua valutazione del lavoro svolto dalla Commissione e, poichè non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 10,50.*

---

**SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI**

*Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*

DOTT. GIOVANNI DI CIOMMO LAURORA